

Emilia nera: fermato per stupro nigeriano ex stellina del calcio

A Bologna marocchino che urinava per strada picchia un passante. Condannato

di **ALFONSO PISCITELLI**

■ La cronaca nera dell'Emilia registra in poche ore due episodi sintomatici tra Bologna e Reggio Emilia: un raptus di violenza e l'arresto di uno stupratore passato in clandestinità vedono come protagonisti degli extracomunitari, entrambi con precedenti penali. Nel primo caso la vittima è un pensionato italiano (insieme al poliziotto intervenuto), nel secondo una ragazza africana violentata.

A Bologna il 12 settembre un ventenne marocchino usa un muro del centro storico come personale toilette. Il macchiare quel muro non è cosa particolarmente grave rispetto agli atti che in passato avevano macchiato la sua fedina penale: il giovane ha infatti numerosi precedenti per spaccio di droga, rapina e lesioni personali. Un criminale di tutto rispetto, nonostante la giovane età dichiarata, che solo passando attraverso le ma-

glie larghe della giustizia italiana poteva risultare ancora in circolazione. Nel momento in cui viene sorpreso a bagnare il muro e di conseguenza rimproverato da un anziano italiano, il marocchino esplosa in un raptus di violenza: sferra un calcio in faccia al suo censore di 64 anni, poi scappa coprendosi il volto con una felpa. Altri passanti che avevano assistito alla scena avvenuta in via Vinazzetti (nel pieno centro storico di Bologna) avvertono la polizia. Gli agenti lo ritrovano in un locale di via Petroni con le mani ancora sporche di sangue e in stato di agitazione: arrestarlo non è facile perché il giovane reagisce ancora una volta con la violenza e ferisce uno dei poliziotti. Processato per direttissima il criminale riceve una condanna di un anno e sei mesi; prognosi di 20 giorni per l'anziano ferito in viso.

Nelle stesse ore a Reggio Emilia, terminava con l'arresto la parabola di una ex promessa del calcio professioni-

stico locale. **Quham Babatunde**, nigeriano, sbarcato giovanissimo e subito individuato come «risorsa» dello sport più amato dagli italiani aveva giocato nella Reggiana ed era stato anche convocato nella nazionale under 20 della Nigeria. Poi, il salto di qualità dalle speranze degli esordi alla consacrazione sui campi non matura e **Babatunde** si ritrova a peregrinare per le squadre dell'Emilia e del Veneto, poste al gradino più basso del livello professionistico, che comunque gli garantiscono un certo benessere. Ma «**Mike Obumbo**», come si fa chiamare il calciatore, perde progressivamente il controllo di sé. Si lascia coinvolgere in risse e soprattutto si rende responsabile nel 2018 di uno stupro ai danni di una sua connazionale.

La violenza avveniva in Veneto: secondo gli inquirenti Mike aveva trascinato la ragazza nigeriana nel suo appartamento per poi violentarla. Il calciatore giura che il rappor-

to era stato consenziente, per quanto egli fosse ubriaco: riferisce anche il particolare che la donna aveva preteso un terzo rapporto dal giovane che, ormai stanco, era crollato per il sonno e la sbornia. Di diverso avviso la ventenne nigeriana che denunciava di essere stata violentata per ore persuadendo gli inquirenti, i quali condannano Mike per violenza carnale e gli negano il permesso di soggiorno. Tuttavia non lo imprigionano, ma lo sottopongono a semplice misura cautelare in attesa di espulsione. L'ex stellina del calcio dopo poco tempo si libera dalla fragile custodia della giustizia italiana e passa in clandestinità. Viene ritrovato in Veneto mercoledì scorso in una macchina insieme a un altro africano munito di regolare permesso di soggiorno, ma non della patente di guida. Una volta riconosciuto è stato accompagnato con una scorta di dieci poliziotti a Bari, da dove dovrebbe procedere la sua espulsione. Dovrebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIDONE Quham Babatunde

